

**TABELLA SINOTTICA**  
**DELLA VITA DEL SERVO DI DIO VEN. P. ANTONIO PAGANI**

***Infanzia e prima giovinezza (1526 – 1546)***

**1526: Venezia**

Il Servo di Dio nasce a Venezia, nella parrocchia di S. Geremia, in contrada Cannaregio, nelle vicinanze del convento francescano di S. Giobbe. Al battesimo gli fu posto nome Marco, come risulta dai testimoni ai processi canonici per la beatificazione e canonizzazione, dagli attestati di laurea all'Università di Padova, dai documenti dei barnabiti e dalle sue prime opere stampate prima di entrare nell'Ordine francescano.

Non conosciamo il giorno e mese della nascita, il nome della madre, né abbiamo gli attestati di battesimo, cresima e prima comunione, perché ancora non esistevano i registri parrocchiali, imposti da un decreto del Concilio di Trento nel 1563 ed entrato in vigore il 1° maggio 1564. Esistevano solo per i patrizi (cfr. *Responsio*, c. I, 2).

Conosciamo invece il nome del padre: Gianfrancesco, perché riportato nell'attestato di laurea in diritto canonico all'Università di Padova il 15 gennaio 1545. Alcuni testimoni (Summ. pp. 19-20; 32-33) sottolineano della famiglia Pagani le sane tradizioni cattoliche, l'onestà, l'onorabilità e l'impegno religioso di alcuni suoi componenti.

.....?: la madre rimane vedova mentre Marco era ancora piccolo (Summ. p. 430, & 6). Le fonti concordano nel sottolineare che il fanciullo Marco si distingue per pietà, bontà, inclinazione alla ritiratezza e solitudine, frequenza alla chiesa dei francescani, sensibilità verso le persone povere e bisognose (Summ. pp. 33-35; 320-321; 429-439).

**1531:** all'età di cinque anni impara a leggere e scrivere; volentieri va a scuola e in chiesa (ibidem).

**1537:** a 11 anni contrasta con un suo precettore che negava l'umanità di Cristo e lo denuncia all'inquisitore (Summ. pp. 35-36; 321; 430).

**1538:** a 12 anni è studente di logica.

**1541:** a Padova per studiare leggi canoniche e civili.

**1545:** 15 gennaio, si laurea in diritto canonico (Arch. not. G. Francesco Corona, 3081, ff. 269-270).

**1545:** 21 gennaio, si laurea in diritto civile (Antico Arch. Università, n. 143, f. 374).

**1545:** dopo la duplice laurea torna a Venezia; viene assunto in qualità di avvocato presso la Nunziatura Apostolica della città.

**1545:** a 19 anni compone *L'Amorosa Giornata*, primo lavoro poetico (pubblicato da amici nel 1569) in cui metaforicamente Marco canta la sua evoluzione spirituale, dopo l'incontro a Padova con l'angelica Paola Antonia Negri – sono di questo periodo le 4 lettere della Negri al Pagani - e che lo porterà a entrare tra i Barnabiti a Milano.

***Marco Pagani tra i Barnabiti a Milano (1546 – 1552)***

**1546:** 23 agosto entra tra i Barnabiti a Milano (ASBM, *De Primis Patribus...*, A. n. 144).

**1546:** 3 settembre, i Barnabiti lo accettano in prova per un mese; superata la prova, è accettato definitivamente nella Congregazione (ibidem).

**1546:** 5 novembre, nella chiesa di s. Paolo Decollato, alla presenza della Negri e del preposto generale p. Giovan Pietro Besozzi, viene vestito dell'abito clericale dell'Istituto, e al nome di Marco gli si aggiunge quello di Antonio, perciò d'ora in poi si chiamerà Marco Antonio Pagani (ibidem).

**1547:** 24 marzo riceve gli ordini minori (ASBR, *Acta Capitulum*, S. II, f. 37r).

**1547:** 23 novembre, il Capitolo esamina la prima domanda delle tre previste per essere ammesso alla professione; la maggioranza dei capitolari è favorevole (ASBR, M.b. 23 ff. 1-2; ASBR, *Acta Capit.*, S. II, ff. 50r-v).

**1547:** 13 dicembre il Capitolo risponde positivamente alla seconda domanda di ammissione alla professione (ASBR, *Acta Cap.*, S. II, f. 51v).

**1547:** nello stesso mese di dicembre il Pagani inoltra la terza petizione durante la cena non in Capitolo generale. Si dà facoltà al Preposto di decidere sulla legittimità o meno della richiesta fatta in quel modo. In caso affermativo – e lo sarà – l’atto formale venga registrato nella convocazione del capitolo del 20 dicembre; infatti sotto tale data si trova registrata negli Atti capitolari (ibidem, f. 52r). A questo punto Marco Antonio può fare la sua professione, ma dagli Atti non risulta emessa in questo tempo.

**1548:** 27 aprile, il Capitolo generale affida al Pagani il compito di leggere pubblicamente, cioè dar lezioni, in casa, di Diritto e nello stesso tempo viene incaricato della sacrestia. L’anno dopo, il 5 maggio, si dirà che i sacristi saranno due, messer Girolamo e messer Marcantonio, e avranno l’incarico di distribuire e di servire le Messe, in maniera che abbiano anche il tempo per studiare (ASBR, *Acta Capit.*, S. II, f. 54v e f. 70v).

**1548:** 29 dicembre, riceve la prima tonsura (ASBR, *Liber secundus Clericorum...*, E. P. 24 nr. 13).

**1550:** 20 ottobre, a 24 anni viene eletto Discreto, cioè consigliere del Preposto generale, incarico che veniva dato solo alle persone più qualificate dal momento che i Discreti, a turno, dovevano sovrintendere alla disciplina della Casa (ASBR, *Acta Capit.*, S. III, f. 1v)

**1550:** 15 dicembre, il Capitolo generale approva che il Pagani venga ordinato sacerdote (ASBR, *Acta Capit.*, S. III, f.7).

**1550:** 20 dicembre, Marco Antonio viene ordinato sacerdote (ASBM, *De Primis Patribus...*, A. n. 144).

**1550:** 31 dicembre, rivolge una nuova petizione al Capitolo per essere ammesso alla professione; il Capitolo approva (ASBR, *Acta Cap.*, S. III, f. 9r).

**1551:** 1 gennaio, il Pagani emette la professione ( ASBR, *Cronachetta A.*), “*nel modo che all’hora ivi si usava farsi da tutti; cioè nel loco et alla presenza di essa Madre in mano di un non professo con intentione di obbedir principalmente essa Madre...il che fu effetto più tosto valido per eccitarsi in me alcuna devotione, che per la forma compiuta di obbligazioni, senza la qual forma, non mai s’intendeva, che alcun altro tra loro fosse professo tacito*” (lettera del Pagani al Ministro generale p. Francesco Gonzaga, *Miscellanea...* copia, v. I, VIa, p. 8-9).

**1551:** 6 gennaio, celebra la sua prima Messa in s. Paolo Converso [Angeliche] (ASBM, *De Primis Patribus...*, A.78, nn 98 e 144).

Non conosciamo le date del suddiaconato e del diaconato, in quanto le fonti barnabite non le riportano. Tuttavia il *Liber secundus*, citato, accenna a queste due ordinazioni, ma senza specificarne le date.

**1551:** 21 febbraio, i Barnabiti vengono espulsi dai territori veneziani per decreto della Repubblica Veneta; devastanti gli effetti prodotti sulla giovane Congregazione, che porteranno alla visita apostolica e alla nuova impostazione dell’Istituto da parte dell’Inquisizione, con forti reazioni in molti Barnabiti che vivono un vero dramma spirituale-vocazionale.

**1551:** 9 e 27 aprile, viene affidato al Pagani l’ufficio di lettore, cioè di tenere lezione di Diritto, per mezz'ora, ogni altro giorno e contemporaneamente quello di bibliotecario (ASBR, *Acta Cap.*, S. III, f. 13v e ff. 13 e 15).

**1551:** 18 dicembre, in prossimità del s. Natale, alla domanda del Preposto rivolta ai religiosi quale sia, a loro parere, la maniera migliore per prepararsi alla grande festa, il Pagani risponde “*essercitarsi con dolcezza nella memoria delle attioni di questo Bambino divino e della Madonna salutandoli almeno cinque volte al giorno*” (ASBR, *Acta Capit.*, S. IV, f. 2v).

**1552:** 9 maggio, il Capitolo si tiene in un momento difficilissimo per i Barnabiti, cacciati dai territori veneziani il 21 febbraio 1551, due confratelli: p. Besozzi e p. Melso incarcerati a Roma dall’Inquisizione. Liberati scrivono al Capitolo che esamina le loro lettere. Che cosa rispondere? Il parere espresso dal Pagani è: si risponda con l’umiliarsi ai piedi degli inquisitori, *senza però pregiudizio della Congregazione*, che si facessero le Costituzioni, ma più di tutto che si

attendesse a rinnovare se stessi, che non si ricevessero in casa donne se non a norma dei sacri canoni, che non si andasse al monastero delle Angeliche e ad entrarvi sia in potere del Preposto; in tali cose desidera maggiore rigidità (ASBR, *Acta Capit.*, S. IV/bis, ff. 1r-4r).

**1552:** il Papa Giulio III con il Breve del 29 luglio invia il visitatore apostolico a Milano nelle case dei Barnabiti e delle Angeliche. Il Pagani, durante la notte, fugge assieme al vicentino Alemanni (ASBR, *Acta Capit.*, S. IV, ff. 7v-8r; *Cronichetta B*, f.21). Altri, compresa la Torelli, se ne andranno poco tempo dopo.

### ***I cinque anni trascorsi dal Pagani nel mondo (1552 – 1557)***

**1552: 30 luglio – 1557**, cinque anni nel mondo. Scrive alla Negri una lettera (Premoli, o.c. pp. 513-520) nella quale sono descritti i veri motivi del suo ritiro dai Barnabiti, cioè le radicali trasformazioni dell'Istituto ventilate – e poi puntualmente imposte dall'Inquisizione – così lontane dalle motivazioni che, nel 1546, l'avevano spinto a lasciare il mondo. Offre anche indicazioni preziose dei suoi spostamenti, dei quali tuttavia non abbiamo una precisa datazione: Valtellina, Brescia, Verona – dove incontra il vescovo Lippomano – Vicenza, Venezia, Milano, Mantova, accolto sempre da amici facoltosi e influenti: Angelo Cavazza, Giacomo Valmarana, Vincenzo Algarotti, il conte Sarego ecc.

Il suo comportamento è ineccepibile (cfr. UNGARELLI, o.c., p. 526 e le varie testimonianze al processo “de calunnia” di coloro che l'hanno ospitato, conosciuto e stimato). A Verona frequenta il convento di s. Bernardino ove celebra e a Mantova quello di s. Francesco.

**1552:** autunno, il Pagani viene tenuto in custodia per pochi giorni a Milano dove si era recato con l'intenzione di far visita alla Negri, contro il divieto del visitatore apostolico Leonardo Marini (PREMOLI, o.c., p. 126).

**1554:** pubblica a Venezia (50 copie) “*Delle Rime del reverendo sacerdote, et eccellente, de l'una, et l'altra legge dottore M. Marco Pagani*”, in due parti: “*Trionfo Angelico*”, ff. 3r-18r e “*Sonetti*”, ff. 19r-84v. La pubblicazione, nonostante avesse avuto il consenso dell'inquisitore, suscita una forte reazione da parte degli avversari della Negri e dei suoi seguaci, Pagani in testa, accusato addirittura di eresia e tenuto perciò sotto custodia per otto giorni a Verona presso il vescovo Lippomano (UNGARELLI, o.c., p. 526; GHELLINI, cfr. Summ. p. 326, informazioni confermate dallo stesso Marco nella sua lettera al Gonzaga, *Miscellanea*, I, VIa, p.4)). Verrà inserita nell'Indice del 1559. Il Pagani si difenderà brillantemente da ogni accusa con i seguenti scritti, conservati in autografo alla Bertoliana, *Muscellanea*, v. I:

- *Giustificazione che il Pagani fa di sé stesso per i suoi versi proibiti*
- *Difesa dell'angelica Paola Antonia de' Negri relativamente ai versi proibiti*
- *Commento ai suoi versi proibiti*
- *Lettera al Vescovo di Lerida per i propri versi proibiti*
- *Lettera al p. Camillo Campeggi per i propri versi proibiti*
- *Lettera giustificativa al P. Generale.*

**1555:** 4 aprile, a Milano, muore l'angelica Paola Antonia Negri. Il Pagani sta maturando ormai la sua vocazione al francescanesimo (Summ., p. 325) “*parendomi strana cosa et aliena dell'anima mia lo star tra secolari*” (lett. Al Ministro generale, *Miscellanea*, I, VIb, c. 4, p. 12). Ne parla al confessore p. Lorenzo da Castiglione, con il p. Paolo da Bergamo e il p. Giannantonio Bussetto che lo incoraggiano. Una lunga e dolorosa malattia lo costringe a rimandare l'ingresso.

**1557:** a Venezia, presso Domenico Farri, pubblica *Le Rime*, una edizione emendata rispetto a quella del 1554 che aveva suscitato violente reazioni; infatti non compare più “*Il Trionfo angelico*”.

## **Il Pagani francescano (1557-1589)**

**1557:** agosto, il Pagani è accolto nel noviziato dei frati minori a s. Francesco della Vigna a Udine dal ministro provinciale p. Giovanni Barbaro che gli cambia il nome Marco in quello di Antonio (Summ. pp. 433-434).

**1558:** agosto, emette la professione e il 28 dello stesso mese, dal p. Paolo da Bergamo, commissario della Provincia, viene mandato a s. Francesco della Vigna - Venezia, con il compito di insegnare diritto canonico ai frati (lettera obbedienziale, AVM, n. 30).

**1558:** entra come socio canonista fondatore nell'Accademia veneziana della Fama (CICOGNA, *Delle iscrizioni veneziane*, Venezia 1830, p. 52 n.).

**1559:** predicazione di Avvento e lezioni di diritto canonico nel convento di s. Ludovico a Revere-Mantova (lettera obbedienziale del Ministro provinciale p. Giovanni Barbaro, in data 20 novembre 1559, AVM, n. 31).

**1560:** Quaresima a Campo S. Pietro, nella chiesa di S. Giovanni Battista (lettera obb. del commissario generale f. Angelo da Aversa, in data 12 gennaio 1560, AVM, n. 32); Avvento a Chioggia (lett. obb. del Ministro provinciale p. Benedetto Bragadin, in data 8 novembre 1560, AVM, n. 33).

**1561:** Quaresima in cattedrale a Gemona e lezioni di diritto canonico (ibidem, in data 30 gennaio 1561, AVM, n. 34).

**1562:** Quaresima e Avvento a Pirano d'Istria (ibidem, in data 14 ottobre 1561, AVM, n. 36).

**1562:** 25 settembre, a Trento, teologo al Concilio a disposizione del Ministro generale p. Francesco Zamora (lett. obb. del p. Antonio da Bergamo, AVM, n. 37).

**1562:** 15 novembre, a Lonigo - S. Daniele (lett. obb. del Ministro generale p. Francesco Zamora, AVM, n. 38).

**1563:** 27 marzo, a Venezia, s. Francesco della Vigna, per curare l'edizione degli opuscoli di s. Bonaventura (ibidem, in data 27 marzo 1563, AVM). In seguito si reca a Innsbruck, invitato dai locali arciduchi, per confutare l'eresia (BARBARANO, o.c., p. 88).

**1564:** ad Arzignano, S. Maria delle Grazie; contrasta la setta degli Angelicati.

### **Il Pagani a Vicenza (dal 1565)**

**1565:** Quaresima in cattedrale a Vicenza (lett. obb. del p. Antonio da Bergamo in data 30 gennaio 1565, AVM, n. 40), ottiene un enorme successo tra la popolazione.

**1565:** dal 18 luglio è di famiglia religiosa nel convento di S. Biagio Nuovo (lett. obb. del 18 luglio, AVM, n. 73). Inizia così il lungo periodo della incisiva azione del Pagani a Vicenza, a fianco dei vescovi Matteo e Michele Priuli come teologo e consultore del S. Ufficio nella riforma posttridentina della diocesi (*Miscellanea... Vita A*, cit., ff. 6-7).

**1569:** a Venezia, convento s. Giobbe dove cura l'edizione di alcune opere, come appare dalla datazione delle rispettive dediche.

**1570:** pubblica, a Venezia, 4 opere: *Le rime spirituali*, volume di poesie dedicato al conte Michele Dalla Torre, vescovo di Ceneda; *Tractatus de ordine, iurisdictione et residentia episcoporum*, dedicato al card. Carlo Borromeo, rielaborazione degli studi intensi come teologo al Concilio di Trento: è preceduto dall' *Oratio habita in Concilio Tridentino De Ecclesiae reformatione*; *Il discorso universale della sacra legge canonica*, contributo in quanto socio canonista confondatore dell'Accademia della Fama, e dedicato a Matteo Priuli vescovo di Vicenza; *Il discorso della salutifera et fruttuosa penitenza*, dedicato al card. Morono e a Vincenzo Algarotti.

### **La calunnia (1575)**

**1575:** è l'anno di un'infamante accusa; il processo inizia il 26 giugno 1575, durante il quale il Pagani viene mandato a Venezia, nel convento di s. Giobbe, a insegnare diritto canonico ai frati (lett. obb. del Ministro provinciale p. Serafino dei nobili Montalbano da Feltre, in data 29 luglio

1575, AVM, n. 43). Vengono esaminati circa trenta testi tra i più illustri della nobiltà vicentina presentatisi spontaneamente per testimoniare in favore dell'innocenza del Pagani (*Miscellanea di memorie*, v. I, p. 188v, Bibl. civica Bertoliana - Vicenza).

**1576:** 18 giugno, la sentenza pienamente assolutoria viene letta nella cattedrale di Vicenza, durante la predica, dinanzi a tutto il popolo, e pubblicata nella sala maggiore del vescovado. Il processo si risolve in una manifestazione pubblica di stima e venerazione verso il Pagani per la sua vita illibata e piena di zelo per le anime (Ibidem, v. I, p. 195r).

#### **Scrittore**

**1577:** compone un sonetto con relativa spiegazione, per l'elezione del p. Francesco Gonzaga a Ministro provinciale nel capitolo tenuto nel convento di S. Maria delle Grazie a Piove di Sacco – Padova (AVM).

**1578:** stila gli Statuti del Terz'Ordine francescano della osservanza “*Ordini, et ricordi, per la perfetta osservanza della regola delle R. suori del terzo ordine del serafico san Francesco*” (Bibl. Bertoliana, *Gonzati* 22-6-23).

**1579:** *Oratio* per l'elezione del Gonzaga a Ministro generale dell'Ordine (edita a Vicenza da Giorgio Angelieri nel 1579).

**1579:** a Venezia, pubblica *Specchio di fedeli nel qual si rappresentano tutte quelle cose che ad ogni conditione d'huomini sono necessarie di saper per la salute et perfettion loro*. Dedicato a Isabella Gonzaga d'Avalos, marchesa di Pescara. Il testo è diviso in cinque parti, precedute da alcune tavole riassuntive degli argomenti.

#### **Riformatore e fondatore**

**1579:** su richiesta di Fabrizio Lugo, responsabile dell'Oratorio, riforma l'Oratorio di San Girolamo o Compagnia segreta di S. Girolamo, e scrive *Le Institutioni, gli Ordini e' Capitoli et le spirituali Osservazioni della divota Compagnia segreta dell'Oratorio di S. Girolamo*, edite a Venezia nel 1587 (originale ms, n. 19, conservato nell'AVM). Il nuovo Statuto rende l'impegno religioso dei soci più autentico sul piano spirituale e sociale. Gli Ordini sono approvati l'8 ottobre 1584 dal card. Agostino Valier, vescovo di Verona, in quell'anno visitatore apostolico nella diocesi di Vicenza.

**1579:** per i più intimi dell'Oratorio il Pagani fonda a Vicenza la *Compagnia dei fratelli della santa Croce*, una forma di vita religiosa laicale ispirata ai primi tempi della Chiesa, senza la professione religiosa canonica, ma con un forte impegno contemplativo - eremitico e socioapostolico, esente da ogni diretta giurisdizione ecclesiastica, soggetta solo ai propri statuti approvati dal vescovo. Gli statuti “*Gli Ordini della divota Compagnia della Santissima Croce*” saranno definitivamente scritti dal Pagani, nell'eremo di s. Felice, nel 1585, dedicati ai conti Federico e Antonio Sarego e Antonio Porto, approvati dal vescovo di Vicenza Michele Priuli il 27 ottobre 1586 e dal card. Agostino Valier il 30 ottobre 1586, editi a Venezia nel 1587.

**1579:** fonda a Vicenza la *Compagnia delle Dimesse*, attraverso un progressivo passaggio, distacco e sofferta autonomia dal Terz'Ordine francescano (le Pizzochere della Torre in borgo Pusterla) e con la decisa, costante collaborazione di Deianira Valmarana, affiancata da Angela Valmarana e da Elisabetta Chiericati. La *Compagnia delle Dimesse* otterrà la propria regola, cioè *Gli Ordini della divota Compagnia delle Dimesse* solo nel 1584, scritti dal Pagani nell'eremo di S. Felice, dedicati “*Alla divota Compagnia delle magnifiche e pie Madonne Deianira e Agnola Valmarana, et Isabella Franceschini.*”, approvati dal vescovo di Vicenza Michele Priuli il 31 ottobre 1584 e il 2 novembre dello stesso anno da Agostino Valier, pubblicati a Venezia il 5 aprile 1587. Le Dimesse vivono in comunità, si impegnano apostolicamente, tra le fanciulle e le donne nelle parrocchie precorrendo i tempi, come addietro le Angeliche e le Orsoline, prima dell'obbligo della clausura, si qualificano come secolari senza voti, pur conducendo una vita simile a quella delle religiose, soggette solo al vescovo diocesano.

### Segretario del Ministro generale p. Francesco Gonzaga

**1581:** con lettera, datata Roma 6 maggio (AVM, n. 49), il Ministro generale p. Francesco Gonzaga, lo chiede come segretario e compagno nella visita delle Province d'Italia: "...*cumque te virum in primis doctum, et pium, atque inter omnes alios de religione nostra optime meritum, cunctisque virtutibus insignitum multis ab hinc annis dignoscamus; in te requievit mens nostra, et te ad huiusmodi munus exercendum nobiscum labores suscepturum elegimus, quapropter precipimus tibi...ut quanto citius ad nos venire cures, cupienti animo expextatus, quod citius exequi queas...*". Il passo citato è una chiara testimonianza della stima costante che il p. Antonio Pagani godeva presso il suo Ministro generale. Si deve infatti tenere presente che il p. Francesco Gonzaga, da Ministro provinciale (1577-1579) della Provincia veneta, aveva visitato i conventi di Vicenza e raccolto tante manifestazioni di stima e venerazione, soprattutto da parte del vescovo, nei riguardi del Pagani, come poi esporrà nella sua dichiarazione consegnata al tribunale, durante il processo ordinario vicentino.

Il Pagani, nonostante la malattia, parte immediatamente e raggiunge il Ministro generale a Firenze; insieme si recano a Roma (Summ. pp. 348-351, && 111-125).

**1581:** luglio, visita ai frati della Romagna e dell'Umbria (cfr. *poscriptum* della lettera che il Pagani invia a Deianira Valmarana, in data 5 luglio da Roma, Bertoliana, *Gonzati* LE 30 autografa), e successivamente delle Marche e dell'Emilia (cfr. lettera del Pagani, in data 19 agosto a Fabrizio Lugo (AVM, n. 20).

**1581:** il Pagani rientra a Vicenza, causa le precarie condizioni di salute: "...*R.do Patri fr. Antonio Pagano...confessario prudenti, theologo disertiss.mo, socio nostro dilecto, salutem et pacem. Tametsi gratissimum mihi erat tua religiosissima societate frui, tuae adversae valetudini (quo ad possumus) occurrere peroptamus. Proinde tenore praesentium tibi concedimus, ut in loco nostro pristino Vicentiae..., vel in alio loco qui tibi magis opportunus videbitur, permanere valeas; atque vires pristinas assumere*" (lettera del Gonzaga, in data 29 settembre 1581, AVM, n. 50).

### Il Pagani eremita

La vocazione alla vita contemplativa nella solitudine eremitica è espressa dal Pagani in vari suoi scritti, ma soprattutto nei tre opuscoli manoscritti, custoditi nella Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza: *Supplica al p. Generale per andare alla Vita solitaria; Dissertazione sulle Vita Solitaria; Appendice sulla vita Solitaria*. Il primo in lingua italiana, gli altri due in latino.

Già nel 1578 e 1579 il Pagani aveva chiesto al Ministro generale p. Cristoforo de Chaiffontaines di poter condurre vita eremitica in solitudine, dato il suo amore innato per la contemplazione. Gli viene concesso solo di potersi costruire una celletta, entro i confini di un convento della Provincia, e lì condurre vita solitaria, libero dalle incombenze del monastero, eccettuata la celebrazione della Messa (lettere del p. Cristoforo in data 4 aprile 1578, 22 marzo 1579 e del Ministro provinciale p. Francesco Gonzaga 3 aprile 1579, che, eletto Ministro generale, conferma da Mantova in data 16 agosto 1579, l'obbedienza del predecessore, AVM, nn. 81 e 44, 45, 47).

**1579:** il Pagani, ricostruita la cella bruciata proprio lo stesso giorno in cui doveva iniziare la nuova esperienza eremitica tanto desiderata, si ritira a vita solitaria dentro i confini del convento di s. Biagio.

**1582:** il Gonzaga, a una nuova richiesta del Pagani, con lettera datata s. Biagio di Vicenza, 15 gennaio 1582, gli concede di ritirarsi a vita solitaria in un eremo fuori del convento, anzi benedice il suo desiderio e lo loda (AVM, n. 51).

**1583-1586:** il Pagani si ritira nell'eremo di s. Felice, sopra il laghetto di Fimon, in comune di Arcugnano; gli è compagno inseparabile Orazio Barbieri. Qualche breve periodo lo trascorre anche nelle grotte di s. Tecla a Costozza. Interrompe periodicamente la sua solitudine, alla domenica, per accogliere i molti fedeli che a lui accorrono e istruirli nelle verità cristiane, mensilmente per assistere a Vicenza le sue fondazioni.

Durante questo periodo compone gli *Ordini* delle Dimesse e per l'Oratorio di S. Girolamo (1584) e quelli dei Fratelli della S. Croce (1585); nello stesso anno pubblica a Venezia per la Compagnia della santa Croce *La Tromba della Militia Christiana*, traduzione italiana e ampliamento del *Classicum militiae christianae* 1582), dedicato al Ministro generale p. Francesco Gonzaga; *La pratica degli uomini spirituali*, dedicato a Michele Priuli vescovo di Vicenza; *Le Sponsalitie dell'anima con Christo*, dedicato alle Dimesse.

**1585**: settembre, il Pagani viene chiamato a Bologna dal Gonzaga che lo invita a rientrare in convento con la possibilità di continuare la vita solitaria all'interno del convento (AVM, lettera n. 58). Si stava avverando quanto a suo tempo aveva temuto il p. Cristoforo de Chaiffontaines, e cioè che altri avrebbero chiesto il permesso di ritirarsi a vita eremitica solo per eludere la vita comunitaria.

**1586**: il Pagani sceglie il convento ritenuto il più povero: s. Pancrazio di Barbarano. Il Gonzaga con lettera da Mantova, 18 gennaio 1586 gli concede di costruirsi una cella appartata nel convento (AVM, n. 62).

**1586 - 1588**: il Pagani è a s. Pancrazio ove continua, in solitudine, la sua vita di orazione, di direzione spirituale, recandosi talvolta a Vicenza per assistere le sue opere apostoliche, soprattutto le Dimesse e i Fratelli della santa Croce.

Intensa è anche l'attività letteraria. Da s. Pancrazio, 15 giugno 1586 dedica al Gonzaga *La breve somma degli esserciti de' penitenti, per la profittevole riforma dell'huomo interiore*; il 15 aprile 1587 dedica a Michele Priuli *I Ragionamenti di diverse notabili materie spirituali* e il 20 giugno 1587 *La breve somma delle essamine de' confitenti per la necessaria riforma dell'huomo interiore*, il 15 giugno 1587 dedica ad Agostino Valier *La breve somma de Trionfi de' combattenti per la perfetta riforma dell'huomo interiore*.

**1586**: il Ministro generale p. Francesco Gonzaga, con lettera dell'ottobre 1586 (AVM, n. 63), invita il Pagani a partecipare al Capitolo generale che si terrà a Roma nel maggio del 1587.

### **La morte**

**1588**: in prossimità del Natale si ammala gravemente: bronchite, asma e febbre (*Miscellanea*, cit., f. 84; Summ. p. 407), si teme il peggio.

**1589**: 2 gennaio, sentendosi un po' meglio, si reca a Vicenza per la consueta visita mensile alle Compagnie; giunge spossato a s. Biagio, tanto che chiede di confessarsi (BARBARANO, o.c., p. 124; Summ. p. 409).

**1589**: 3 gennaio, ricuperate un poco di forze, nel pomeriggio si reca dalle Dimesse e si intrattiene con loro, quasi presago della imminente fine (*Miscellanea...Breve raccolta*, cit., f. 84). Ritorna stanchissimo e questa volta il medico non dà più alcuna speranza, nonostante la medicina, che peggiora la condizione dello stomaco e gli impedisce di ricevere il Viatico. Si confessa nuovamente dal p. Filippo da Schio.

**1589**: 4 gennaio, al mattino, muore. Enorme l'afflusso della gente a venerare la salma e partecipare alle esequie. L'elogio funebre è tenuto dal canonico della Cattedrale, ven. Gellio Ghellini. La salma è deposta nella sepoltura comune dei frati nel primo chiostro del convento di s. Biagio, vicino alla sacrestia.

**1593**: La salma viene riesumata: sono rinvenute intatte le mani e la lingua (testimonianza di Marcello da Monte, Bertoliana *Gonzati 4-6-18*) e traslata in chiesa, sotto il pavimento della quinta cappella a destra per chi entra, detta più tardi "Cappella Caldugno".

**1798**: 18 luglio, causa l'arrivo dei francesi, fu trasportata nella chiesa di s. Giuliano, nel cui attiguo convento i frati di s. Biagio avevano trovato asilo.

**1948**: dal 24 maggio riposa nella chiesa dei francescani a s. Pancrazio di Barbarano (Vicenza), meta annuale di pellegrinaggio delle Dimesse (il 4 gennaio): le più vicine vi si ritrovano come "famiglia" anche in rappresentanza delle Sorelle più lontane o impossibilitate a partecipare, ma spiritualmente unite.